IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.43, tramonta ore 7.28 — Trieste, Mercoledì 27 Luglio 1898. — Oggi: S. Pantaleone. — Domani: S. Vittorio. — N. 6044

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Lo sbarco degli americani a Portorico.

NUOVA YORK 26 (B). Un telegramma da S. Thomas annuncia che le truppe americane hanno incominciato ieri lo sbarco presso Ponce a Portorico.

WASHINGTON 26 (N). Le truppe del generale Miles sono sbarcate sull'isola di Portorico presso Guanica.

La Spagna ha chiesto la pace.

WASHINGTON 26 (B). La Spagna si è rivolta direttamente a Mac Kinley, pregandolo formalmente d'iniziare le trattative di pace, con la mediazione dell' ambasciatore francese Cambon.

Per il rimpatrio dei prigionieri.

GIBILTERRA 26 (B). In conformità agli ordini del presidente Mac Kinley, il locale console americano estese dei salvacondotti per i vapori transatlantici „Isla de Luzon" e „Isla de Panay", che si trovano dinanzi a Cadice, affinchè si rechino a Santiago di Cuba, per ricondurre in patria i prigionieri spagnuoli.

La situazione politica in Austria. - La chiusura della sessione. VIENNA 26 (N). La „Wiener Abendpost" scrive: La sessione parlamentare è stata chiusa dopo che due tentativi di far funzionare la Camera rimasero infruttuosi. Il primo tentativo fallì in seguito all'atteggiamento assunto dai rappresentanti della Sinistra nella seduta dei presidenti dei clubs tenutasi il 6 giugno, contro la proposta di sottoporre alla discussione parlamentare una serie di importanti disegni di legge.

Dall'aggiornamento della Camera in poi, il governo ha fatto continue pratiche per ottenere un' unione dei partiti allo scopo di regolare la questione linguistica in Boemia e in Moravia, unione che avrebbe offerto la possibilità di abrogare le ordinanze del 24 febbraio dell' anno scorso. Anche questo passo rimase infruttuoso causa l' atteggiamento dei rappresentanti della Sinistra. Di fronte a questa situazione è stata chiusa la sessione parlamentare e con ciò è data al governo maggior libertà d'azione.

VIENNA 26 (N). La chiusura della sessione parlamentare è oggetto di commenti e discussioni in tutti i circoli. All'articolo, tenuto in tuono minaccioso, che il governo ha fatto publicare nella „Wiener Abendpost" contro i deputati tedeschi dell'opposizione, si ascrive nei circoli czechi grande importanza. Si crede che si stiano preparando importanti mutamenti nelle condizioni politiche e che il Parlamento non verrà più convocato nella sua forma attuale. Si ha però motivo di supporre che gli eventuali cambiamenti d' indole essenziale non si avranno entro il 1898 e che per ora il governo si studierà d' ottenere dall'Ungheria il consenso per la conclusione del compromesso in via extraparlamentare. Se l' attuale presidente del gabinetto ungherese, barone Banffy, non potesse aderire al piano del governo austriaco, perchè legato dalle dichiarazioni da lui fatte alla Camera ungherese contro qualsiasi regolazione della questione del compromesso sulla base del paragrafo 14, si renderebbe necessario il suo ritiro. Il suo successore avrebbe la mano libera e maggiore probabilità di ottenere l'approvazione del Parlamento ungherese, perchè la soluzione ottenuta in questo modo apporterebbe rilevanti vantaggi all'Ungheria.

E' molto dubbio che il dottor Baernreither possa continuare a far parte del gabinetto Thun.

Si crede che il conte Thun abbia ottenuto ad Ischl larghissime facoltà, che vanno ben più oltre della chiusura del Parlamento. La chiusura della Camera renderà molto più difficile l'agitazione dei deputati schöneriani, i quali, come tutti gli altri deputati, perdono il diritto d' immunità.

(Con la notizia della chiusura della sessione i nostri corrispondenti di Vienna ci trasmisero pure i primi commenti che se ne facevano colà. Tra questi commenti era contenuta pure l'opinione che, per quel che riguarda la cessazione dell'immunità, questa cessazione non si verificasse per quei deputati al Parlamento che sono pure deputati dietali.

Tale opinione è evidentemente inesatta, dacchè, essendo attualmente chiuse tutte le sessioni dietali, nessun deputato dietale ha diritto alla immunità. Infatti il § 2 della Legge 3 ottobre 1861 limita il diritto d' immunità alla durata della sessione parlamentare e dietale, esplicitamente dicendo: «*Nel tempo della sessione* nessun membro del Consiglio dell' impero o delle Diete provinciali può essere arrestato nè giudizialmente perseguitato per un' azione punibile, senza l'assenso della Camera - tranne il caso che sia stato colto in flagrante...»

E il senso della determinazione «Nel tempo della sessione» è confermato dal 4° alinea dello stesso § che dispone: «Lo stesso diritto (di far cessare l' arresto e sospendere la procedura per tutto il tempo della sessione) spetta alla Camera riguardo l'arresto o l' inquisizione, cui fosse stato assoggettato uno dei suoi membri *fuori del tempo della sessione*». - N. d. R.)

La vertenza italo-colombiana. COLON 26 (N). Si ha da Cartagena, 24: L'ammiraglio Candiani ha presentato ieri formale intimazione al governo colombiano di riconoscere integralmente il lodo nella questione Cerrutti e di garantirne la puntuale esecuzione.

Si assicura che il termine fissato per la risposta è di venti giorni. Nel frattempo la squadra italiana visiterà altri porti della costa colombiana.

ROMA 26 (N). La „Tribuna", commentando l'„ultimatum" inviato al governo Colombiano, dice di non credere che alcuno potrà giudicare troppo breve il termine accordato al governo colombiano, per sottomettersi alla sentenza, alla cui doverosa esecuzione esso si sottrae da anni. Fa voti che il governo italiano non si lasci abbindolare da nuovi artifizi che si tenteranno, e che mantenga i termini precisi della fatta intimazione.

Ancora le voci sull' innocenza di Dreyfus. BERLINO 26 (N). Si dice che il celebre pittore Lehnbach sia la persona che avrebbe comunicato a Björnson le pretese dichiarazioni del cancelliere dell'Impero, principe Hohenlohe, intorno all'innocenza di Dreyfus. La voce però non è ancora confermata.

Le „Berliner Neueste Nachrichten", commentando le recenti lettere indirizzate da Björnson alla „Vossische Zeitung" ed alla „Frankfurter Zeitung", biasimano la leggerezza del poeta norvegese per aver egli immischiato il nome del cancelliere dell'impero in questo pettegolezzo, ma aggiungono a mo' di conclusione: „Che i nostri circoli ufficiali non soltanto credano all'innocenza di Dreyfus, ma ne abbiano la certezza, lo ha dichiarato formalmente il segretario di Stato per gli affari esteri, e il cancelliere dell'Impero, da fine conoscitore delle condizioni francesi, non può essere d'opinione diversa".

L' affare Picquart-Esterhazy. - Le querele di Picquart. PARIGI 26 (B). Il giudice istruttore Bertulus consegnò oggi al procuratore della Republica l' incartamento dell' affare Esterhazy e la querela di Picquart contro Paty du Clam.

Al Palazzo di giustizia corre voce che Picquart moverà querela contro parecchie personalità, e specialmente contro il generale Pellieux.

Si dice pure che l' istruttoria avviata contro Picquart sarà terminata in brevissimo tempo. Si crede che verranno arrestati parecchi borghesi.

PRAGA 26 (N). Il generale francese di cavalleria, marchese Gallifet, che da tre settimane si trovava a Marienbad a scopo di cura, è partito oggi a mezzogiorno per Parigi, in seguito ad ordine del ministero francese della guerra. Si crede che la sua presenza a Parigi sia necessaria con riflesso all'istruttoria incamminata contro Esterhazy e contro Picquart.

Il presidente del Brasile in viaggio. ROMA 26 (N). Il presidente del Brasile, ossequiato dai ministri Canevaro e Lacava, dal personale della Legazione del Brasile e dalla colonia brasiliana, è partito nel pomeriggio per l'Alta Italia.

L'„Opinione" dice che Campos Salles dichiarò ai nostri uomini politici che il proposito costante del suo governo sarà di cooperare al miglioramento delle condizioni dei nostri connazionali, così numerosi nel Brasile, per evitare in avvenire qualunque occasione o pretesto di conflitti, che sarebbero in contraddizione coi cordiali rapporti esistenti fra i due Stati e con gli interessi reciproci.

Ferdinando Martini a Roma. — ROMA 26 (N). Secondo l'„Agenzia italiana", Martini, nel colloquio avuto con Canevaro, si trovò in perfetto accordo. Conferma che Martini negli ultimi tempi del ministero Rudinì aveva offerto le dimissioni, perchè Luzzatti si era fissato di ridurre il bilancio dell'Eritrea a cinque milioni, mentre con questa somma è impossibile conservare il possesso nemmeno della sola Massaua. Intanto Martini aveva deliberato di ritirarsi; recedette da tale determinazione soltanto allorchè potè assicurarsi che i nuovi ministri, meglio intendendo le alte necessità politiche a cui è collegata la nostra situazione nell' Eritrea, lo ebbero rassicurato nella misura dei mezzi disponibili. Martini si recherà ai primi di agosto a Monsummano; e alla fine di settembre, concretate definitivamente tutte le questioni organiche, farà ritorno nell' Eritrea.

Dimostrazioni italofile alle feste ginnastiche di Amburgo. AMBURGO 27 (N). Ieri continuarono le esercitazioni delle Società ginnastiche tedesche. Iersera ebbe luogo il banchetto ufficiale alla Jesthalle. Il banchetto era di duemila coperti. Alla tavola d'onore sedevano le autorità, i rappresentanti dei ginnasti d'Italia, Russia, Austria, Inghilterra, Stati Uniti, Belgio, Svizzera, Rumenia e Brasile. Parlarono Hann, presidente della Federazione tedesca e Mans, presidente onorario, salutando gli ospiti e stranieri. Copems, rappresentante del Belgio; Baeckli della Svizzera; Londan di Chicago; Schmidt di Pietroburgo; Schmidt di Londra; Kaufmann del Brasile e Keinemann di Vienna ringraziarono. Guerra portò il saluto dell' Italia, e ricordò la visita dei ginnasti tedeschi a Roma nel 1895, rallegrandosi che i ginnasti si sieno affratellati come i due popoli. Le parole di Guerra furono accolte da unanimi applausi e grida di „Viva l'Italia". Si suonò quindi la marcia reale italiana. I ginnasti di tutti i paesi rappresentati al concorso si affollarono intorno a Guerra. Al banchetto si fecero speciali brindisi e dimostrazioni di simpatia soltanto all'Italia.

La regina Margherita sulle Alpi. GRESSONEY 26 (N). La regina è giunta iersera col suo seguito. Accompagnata dal barone Alberto de Peccoz si recò alla villa de Peccoz, ch' era stata splendidamente illuminata. La popolazione fece alla regina un'accoglienza entusiastica.

Gli americani alle isole Hawai. LONDRA 26 (B). L' agenzia Reuter comunica da San Francisco: Il governo è intenzionato di fare di Honolulu il punto più fortificato dell'Oceano Pacifico e di costruirvi caserme per un forte contingente di truppa.

La salute del principe di Galles. LONDRA 26 (B). Il principe di Galles passò la notte tranquilla. Il suo stato di salute continua a migliorare.

Le visite di Ferdinando di Bulgaria. COLONIA 26 (N). La „Kölnische Zeitung", commentando l' imminente visita del principe Ferdinando di Bulgaria a Berlino, dice che essa non ha alcuno scopo politico.

Parlando del viaggio del principe a Pietroburgo, il citato giornale dice che Ferdinando può essere contento dell' accoglienza avuta, anche se in un punto o nell' altro i suoi desideri non sono stati completamente esauditi. Il principe dovrebbe aver attinto a Pietroburgo la convinzione che la Russia, a dispetto del partito panslavista, non è punto disposta a provocare un cambiamento nelle attuali condizioni nell' Oriente. La questione dell'Asia orientale assorbe oggi l' attenzione della diplomazia russa in così alto grado, che la questione orientale è passata in seconda linea.

Il generale Corvetto è morto. TORINO 26 (N). E' morto il senatore, generale Corvetto.

(Giovanni Corvetto nacque a Genova il 18 agosto 1830. Nel 1849 si distinse nel fatto di armi della Sforzesca, e fu decorato della medaglia al valor militare. Abbracciata la carriera militare, fece rapidi progressi. Deputato per parecchie legislature, fu anche sottosegretario di Stato dal 1887 al 1891. Il 4 gennaio 1894 era stato nominato senatore. - N. d. R.)

Sponsali principeschi. MONACO 26 (B). Oggi al meriggio ebbero luogo gli sponsali della duchessa Sofia di Baviera col conte Törring-Jettenbach in presenza del principe reggente e di numerose personalità principesche.

Fra sovrani e principi. COSTANTINOPOLI 26 (B). In risposta ad un dispaccio del principe Ferdinando di Bulgaria che lo informava delle liete accoglienze avute a Pietroburgo, il sultano ringraziò il principe della comunicazione fattagli ed aggiunse che - dati i rapporti di amicizia esistenti con lo czar - non poteva dubitare che le accoglienze sarebbero state cordiali.

PIETROBURGO 26 (N). Il duca degli Abruzzi è partito oggi per Stoccolma.

BERLINO 26 (N). Durante la sua permanenza qui il khedivè d' Egitto ha visitato in incognito soltanto il ministro degli esteri. A mezzogiorno egli è partito per Parigi.

GRANICKA 26 (B). Il re e il principe ereditario di Rumenia sono arrivati qui stasera e poco dopo sono ripartiti per Varsavia.

Faure al tetto natio. PARIGI 26 (B). Il presidente della repubblica, Faure, s'è recato oggi all' Havre con la famiglia.

La salute del papa. ROMA 26 (N). L'„Italie" insiste sulla malattia del papa, mentre l'„Osservatore romano" dice che il deliquio di cui parlò l'„Italie" fu un sogno di quel giornale. Il papa scese nei giardini e varie persone lo videro a passeggio. Stamane ricevette monsignor Sibili e il conte d' Ursel segretario della Legazione del Belgio.

I processi di Milano. MILANO 26 (N). Il Tribunale militare condannò l'ex-deputato Maffi, imputato di offese all'esercito e di eccitamento all'odio fra le classi sociali, per un articolo apologetico di Romussi, publicato nel suo giornale la „Cooperazione italiana", a quattro mesi di detenzione e tre mila lire di multa. Maffi ricorrerà in Cassazione.

Domani seguirà il processo dei deputati.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 26 (N). Il Consiglio dei ministri odierno è durato un' ora. Furono presi accordi con Vacchelli circa la parte finanziaria di vari progetti di legge, che i ministri stanno elaborando per presentarli alla Camera alla riapertura della sessione.

Una smentita. ROMA 26 (N). Gli amici di Zanardelli smentiscono la notizia dell' „Avanti", che Pelloux si recherà a Maderno per visitare Zanardelli e interpellarlo sulla convenienza più o meno di riformare il codice penale.

Per l'istruzione agricola popolare. ROMA 26 (N). Il dottor Agnetti, telegrafò a Baccelli, plaudendo alla sua circolare sull' istruzione agricola popolare annunziandogli di aver donato un terreno sperimentale alle scuole del suo paese di Berceto Parmense, e cento lire annue di premio a ciascun maestro e premi agli alunni. Il ministro Baccelli gli rispose augurandosi che il suo atto sia di incitamento ai facoltosi, e dicendogli di averlo segnalato al re.

Il grande incendio di Budapest. BUDAPEST 26 (N). Intorno all'incendio scoppiato stamane nell'opificio della prima società per azioni per la tessitura di jute si hanno i seguenti particolari. L'incendio si manifestò nei magazzini della fabbrica, nella „Weitzenerstrasse" che contenevano 250.000 sacchi già confezionati e 90.000 chilogrammi di jute tessuta. I magazzini andarono completamente distrutti, mentre la fabbrica potè essere salvata. Un calcolo approssimativo dei periti limita il danno a 250.000 fiorini, mentre la direzione della società afferma ch'esso ascende a 400.000. Il materiale era assicurato presso cinque compagnie di assicurazione.

Durante i lavori di spegnimento un vigile che dirigeva una manica sdrucciolò e cadde fra le balle di jute in fiamme. Alcuni coraggiosi compagni, con grave rischio proprio e con grandissima fatica lo trassero in salvo. L' infelice riportò gravi ustioni in varie parti del corpo.

Una tragedia in Tribunale. - La vendetta del condannato. LONDRA 26 (N). Dinanzi al tribunale di Manchester si è svolto oggi il processo per abuso del potere d' ufficio contro l' esecutore giudiziario William Taylor. Il Tribunale condannò l' accusato a dieci lire sterline di ammenda e alla perdita della patente d' esecutore giudiziario. Mentre il giudice Parry leggeva pubblicamente la sentenza, il Taylor si lanciò contro di lui e gli esplose a bruciapelo tre colpi di rivoltella.

Colpito alla gola e alla mascella inferiore, il giudice stramazzò al suolo. Il suo stato è così grave che si dispera di salvarlo. Il Taylor fu arrestato dopo una resistenza disperata.

Sciopero ricessato. MIES 26 (B). Lo sciopero nel pozzo ausiliario presso Lihn è nuovamente cessato in seguito alle trattative intervenute fra le due parti. Oggi tutti gli operai si sono recati al lavoro.

Truffatore in fuga. ROMA 26 (N). E' fuggito, truffando vari rivenditori del Monte di pietà e asportando gioielli per 70 mila lire, Salvatore Durandini, quarantenne, di Firenze.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Un' ordinanza sulle lingue per Trieste? I giornali di Vienna hanno da Trieste notizie tra sè discordanti intorno a un'ordinanza che sarebbe pervenuta di questi giorni alla locale Direzione delle poste e telegrafi e il cui significato - qualunque fosse la versione esatta - sarebbe in ogni caso una nuova, gratuita, offesa alla nostra nazionalità, una nuova e patente ingiustizia contro gl' italiani, un nuovo atto di dedizione alla prepotenza e all'ingordigia degli sloveni.

Secondo il „Vaterland", la Direzione delle poste di Trieste avrebbe disposto che nelle nuove nomine di impiegati che abbiano contatto col pubblico si debbano prendere in considerazione soltanto quei candidati i quali conoscano un idioma slavo. Tale innovazione sarebbe stata decretata come misura di carattere generale, da applicarsi in tutti gli uffici postali soggetti alla giurisdizione di Trieste, quindi anche nella stessa Trieste e nelle altre città prettamente italiane delle provincie appartenenti a quella giurisdizione (Istria e Friuli). Secondo la „Ostdeutsche Rundschau" i capi ufficio della Direzione

---

Saverio di Montépin — 59

IL MISTERO DI PONTARME

Mentre si allontanava dalla Prefettura, egli diceva fra sè:

— Se chiacchierano a proposito della morte di quel conte, lo saprò ben presto. Farò parlare coloro che non chiedono altro che di fare ciarle; e questo non è difficile.

E con passo rapido, raggiunse il quartiere di San Sulpizio.

Percorse la via Garancière, e passando esaminò il palazzo che lo zio di Raoul e di Filippo abitava quando era vivente. Come al solito, il palazzo presentava un aspetto singolarmente malinconico. Le imposte di quasi tutte le finestre erano chiuse.

Finito il suo esame, Jodelet vide una bottega di vinaio; ne oltrepassò la soglia e chiese se potevano servirgli da colazione. Il padrone di questa bottega era precisamente il personaggio che si faceva accomodare i capelli dal parrucchiere della via Garancière il giorno in cui Giuliano Vandame vi aveva fatto una comparsa con uno scopo che i nostri lettori non hanno certo dimenticato.

— Ordinariamente, noi non diamo da mangiare, rispose il vinaio, ma stiamo per metterci a tavola; se volete contentarvi di quello che abbiamo, umido di capretto, insalata e formaggio, vi serviremo!

— Non chiedo di meglio, disse Jodelet.

— Ebbene, sedetevi; metteranno il vostro coperto vicino ai nostri!

E il buon uomo indicava una tavola sulla quale si vedevano già tre posate e un grosso pane di quattro libbre. Il cameriere aggiunse un piatto, una salvietta, un bicchiere e un coltello, pose sulla tovaglia un piatto fumante, poi la padrona dello stabilimento andò a sedersi per fare le parti.

— E' eccellente quest' umido di capretto! cominciò Jodelet per aprire la conversazione.

— Sì... sì... fece il padrone, la massaia non cucina male; e poi ella segue il sistema antico... io sono per i vecchi usi... per i vini vecchi... per i vecchi quartieri....

— E' da molto tempo che abitate in questo?

— Vi ho sempre abitato, e dimoro in questa casa della via Garancière da nove anni... Una locazione abbastanza lunga, come vedete...

— La via Garancière è poco frequentata e mi sorprende che vi facciate affari.

Non mi meraviglio che siate sorpreso.... Sono tutti del vostro parere, eppure s' ingannano tutti... Lo stabilimento cammina benissimo e io non mi lagno... ho una clientela particolare.

— Di che si come principalmente?

— Dei cocchieri, dei palafrenieri e degli altri servi dei palazzi e delle case ricche dei dintorni... è una eccellente clientela... pagano sempre a contanti e non chiedono mai credito...

— Si, si, i domestici delle grandi case sono dei buontemponi e non badano punto a quello che spendono... Matrimoni, battesimi, seppellimenti, essi festeggiano tutto dal vinaio... A proposito di seppellimenti, in questi giorni nella vostra strada ne avete avuto uno.

— Ma no, signore, fece la moglie del vinaio prendendo parte alla conversazione.

— Ah! diavolo! esclamò Jodelet con fare sorpreso, il conte di Vadans non è forse morto?

— Sì, signore... nel suo palazzo... poco distante da qui...

— Ebbene?

— Ebbene, a Parigi non c' è stato nè convoglio nè cerimonia religiosa, nè seppellimento... Niente di tutto ciò... Hanno portato via il corpo.

— E dove?

— A Compiègne, dove pare che la famiglia possegga una tomba!

— Era vecchio, il defunto conte?

— Sessant'anni sonati, certo, ma non sapevano con precisione la sua età...

— Sembrava vecchio?

— Non l'abbiamo veduto...

— Come è possibile... se abitava nella stessa strada.

— Il signor di Vadans non usciva dal suo palazzo che in vettura, assai di rado, e negli ultimi tempi non usciva affatto... vevano venduto anche i cavalli.

— Era celibe?

— No, vedovo!

— Senza figli? Non aveva parenti?...

— Dei nipoti... uno specialmente che non lo lasciava mai e il quale, sebbene non avesse che un piccolissimo gruzzolo, si trovava non so quante volte milionario!

Jodelet ascoltava con una grande attenzione e imprimeva nella sua memoria le parole della padrona.

— Di che malattia è morto il conte? domandò egli.

Il vinaio prese un fare misterioso ripetendo:

— Di che malattia è morto?...

— Sì!

— Molto furbo sarebbe colui che potrebbe dirlo.

— E perchè dunque?

— Perchè è tutta una storia e io sono assai sorpreso che questa storia non sia ancora giunta alle orecchie della polizia.

— Diavolo!... — disse Jodelet con una sorpresa molto bene rappresentata. Vi sarebbe qualche cosa di sospetto nella morte del conte di Vadans?

— Caspita!... Se si dovesse credere ai „si dice" non sarebbe una faccenda troppo chiara... Sapete, qui, mentre si servono i clienti, si sente parlare intorno al banco... ognuno dice la sua... Pare che se il signor di Vadans è morto, è perchè lo curarono troppo bene.

— Chi lo curava troppo bene? - domandò Jodelet - pronunziando chiaramente alla sua volta le due parole che il vinaio aveva in certo qual modo sottolineate.

— Chi? Il nipote, per Dio!... Il nipote che non lo lasciava mai...

— Questo mi pare poco verosimile...

— E perchè dunque?

— Il medico si sarebbe accorto di qualche cosa di sospetto...

— Il medico!... Ma è appunto qui che la faccenda si complica!... Non è venuto nessun medico... No, signore, il nipote non ha fatto chiamare nessuno, durante una malattia che si è prolungata per più di sei mesi... Ah! ah! che ne dite di questo?...

— Dico che è grave...

— Sì, mio caro signore, molto grave! riprese il vinaio. Nel quartiere non si parla che di questo, e molta gente insinua che hanno mandato il corpo appositamente a Compiègne per evitare che la polizia se ne occupi.

— Insomma, disse l'agente, credono alla possibilità di un delitto?

— Credono anche alla certezza...

— Un avvelenamento, senza dubbio?...

— E' quello che affermano!

— Diavolo! diavolo! cattivo affare per il nipote, giacchè, dal momento che corrono simili voci, capirete bene che da un momento all'altro la polizia sarà informata e farà delle ricerche...

— E avrà ragione!... Sarebbe troppo comodo di sbarazzarsi della gente per ereditare la loro fortuna! Bisogna che il conte sia punito... Tanto più che costui mostra una grande sfacciataggine...

di Trieste avrebbero comunicato ai loro dipendenti che „a termini di un' eccelsa ordinanza", da ora in poi non saranno incaricati del servizio agli sportelli che quegli impiegati, i quali conoscano lo sloveno.

Se la prima o la seconda versione è esatta, è chiaro che quel che con tale ordinanza si vorrebbe - in nome e per delegazione della volontà slava - sarebbe nè più nè meno che l'esclusione assoluta dell'elemento italiano dall'amministrazione postale, e ciò anche per quegli uffici i quali non hanno contatto che col pubblico italiano. A quale altro bisogno che non fosse il presente patologico erotismo per gli slavi potrebbe corrispondere una simile disposizione? Gl'impiegati italiani che presentemente si trovano al servizio dell' amministrazione postale non conoscono, nella stragrande maggioranza, alcuna lingua slava, e non ne conoscono alcuna perchè quando furono assunti in servizio nessuno ne richiese loro la conoscenza; come, del pari, essi medesimi non potevano sentire il bisogno di impararne alcuna, se non ambivano, come certo nessuno ambiva, ad essere trasferiti a Lubiana, ma intendevano - come ne avevano diritto - di fare la propria carriera nelle province italiane.

E nelle città italiane, seppure assediate tutt' all' intorno da slavi, non c'è affatto bisogno che gl'impiegati, chiamati a prestar servizio agli sportelli, sappiano una lingua slava. Gli slavi che abitano il territorio hanno in tutti i loro villaggi maggiori degli uffici postali, ai quali nessuno contesta la giustizia che sieno destinati impiegati sloveni od altri i quali conoscano lo sloveno; e se in qualche minuscolo gruppo di case non ci fosse ufficio postale, tale ufficio non manca in nessun capoluogo, sempre più prossimo a quel gruppo che non la Piazza delle poste, o il Tergesteo o il Giardino pubblico. Gli slavi del territorio non ricorrono, quindi, agli uffici postali di città.

Perchè dunque tale stupefacente disposizione? Forse per dare a chi la domanda l'illusione d'un imbastardimento del carattere nazionale delle nostre provincie? Un passo avanti in quella strada di progressive concessioni alle pretese dell' elemento slavo, la cui prima tappa fu la tabella bilingue di Pirano?

Il materiale con cui mettere ad esecuzione simili atti di neppur celata ostilità contro gl'italiani - i quali pure hanno gli stessi diritti delle altre nazionalità - il Governo lo avrà sempre a disposizione. Perchè di slavi che conoscano tanto d'italiano, quanto basta a giustificare il privilegio onde si vogliono far godere, se ne troveranno sempre a bizzeffe. E' naturale: finchè gli slavi abitanti le nostre provincie si troveranno in tali condizioni di civiltà e cultura da dovere far capo ai centri italiani per qualunque loro bisogno materiale e morale, non ci sarà neppure un solo slavo calato in città che non sappia l'italiano.

Ma questa, ch'è la condizione di cose di cui il governo si vale per trovare impiegati trilingui o quadrilingui, è pure la sacrosanta, inconfutabile prova dell' artificialità del bisogno cui esso pretende sodisfare. Fra i cinquanta o cento slavi che in mezzo a centinaia di migliaia d'italiani avranno la compiacenza di trovare agli sportelli dei nostri uffici postali un compaesano, messo là per blandirli e adularli, non ce ne sarà neppur uno che non conosca - e più che a sufficenza - l' italiano.

I giornali di Vienna, rilevando e censurando la riferita ordinanza, lanciano delle frecciate ai deputati italiani, al cui atteggiamento nella questione delle ordinanze per la Boemia fanno risalire la responsabilità di questa offesa alla nostra nazionalità. Poveri illusi, se sono in buona fede! I loro deputati hanno demolito i banchi del Parlamento, hanno trasformato la Camera in un serraglio di belve, hanno rovesciato un ministero, troncato la vita a un secondo, gettato fuori della costituzione un terzo, e che cosa hanno ottenuto?! Le ordinanze sulle lingue sono sempre là, scolpite sulle dieci tavole che il conte Badeni regalò alla storia dell'Austria, e la sessione parlamentare è stata chiusa ieri per aprire le porte del carcere a quei deputati, che avessero voglia di passar certi limiti nelle proteste.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per essere stata chiamata gentile da un gentilissimo professore, centes. 40; da G. P. centes. 40.

La nostra questione ferroviaria. Abbiamo per telefono da Vienna:

I giornali viennesi hanno riprodotto da un giornale della Stiria meridionale la notizia che il ministro delle ferrovie avrebbe comunicato ad alcuni deputati i criteri generali ai quali il governo si atterrebbe nella soluzione della questione ferroviaria di Trieste. Secondo questa notizia, il governo sarebbe propenso a decidersi per la costruzione della linea della Wochein, quale prosecuzione dei Tauri, mentre avrebbe escluso fin da principio il progetto del Predil. Questa voce dev'essere riguardata una pura invenzione, perchè il governo non ha avuto ancora occasione di pronunciarsi in proposito. E' inoltre affatto improbabile che il governo abbia escluso *a priori* da qualsiasi discussione il progetto del Predil, del quale i fattori competenti riconoscono, se non altro, il vantaggio della minore spesa.

Al Congresso di chimica a Vienna. Oggi s' inaugurerà a Vienna il Congresso internazionale dei chimici. Contemporaneamente si terranno le pertrattazioni per la compilazione del Codice alimentare austriaco. Tale codice deve servire di base ai periti chimici nei loro giudizi sulle sostanze alimentari. Considerata l' importanza che possono avere per il commercio le risoluzioni della commissione, la locale Deputazione di Borsa ha delegato il sig. Giulio Morpurgo a suo rappresentante al Congresso.

Nomina. L'i. r. Tribunale d'Appello del Litorale a Trieste ha nominato ad uditore il praticante di concetto presso l' i. r. Direzione di Finanza a Trieste sig. Ermenegildo Petris de Steinhafen.

Banca Agraria ungherese. Come si rileva dal Prospetto, che pubblichiamo nel nostro numero d'oggi, al 30 corr. avrà luogo presso questa „Filiale della Banca Union" la sottoscrizione ai certificati di rendita 4 ½ % della Banca Ungherese Agraria e di Rendite di Budapest. Il prezzo di sottoscrizione di 99.60 % è quanto mai favorevole per un valore che frutta il 4 ½ % esente da trattenute, che è rimborsabile con 102 % ed è rivestito non solo della garanzia della Banca emittente, ma ben anche di una serie di ottime garanzie speciali. E' quindi fuor di dubbio, che quest' emissione incontrerà in sommo grado il favore del pubblico.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero, a favore della famiglia dell'operaio Antonio Bradaschia morto improvvisamente: A. W. corone 2.

Somma precedentemente raccolta, corone 270.82. Totale corone 272.82.

Una risposta alle ingiurie del „Mattino." Abbiamo ricevuto iersera la seguente:

Spettabile Redazione dei giornali
Il Piccolo e *Piccolo della sera*
Trieste.

Trieste 26 luglio 1898.

I sottoscritti, vista la ricomparsa del ben noto Ettore Rossetti alla Redazione del „Mattino" e „Sera" e visto il contegno ingiustificatamente aggressivo di lui contro i colleghi della stampa triestina, hanno presentato al sig. Tomasich un *ultimatum* col quale, affine di non rendersi moralmente complici delle ingiurie ed insinuazioni con cui egli sa condire i suoi articoli, chiedono l' allontanamento di detto Rossetti, almeno dai locali redazionali a scanso di loro immediato abbandono della Redazione.

L' *ultimatum* venne presentato stasera alle 7 e si attende fino alle 10 una decisione del sig. Tomasich.

Un tanto i sottoscritti si pregiano di comunicare a questa spett. Redazione perchè ne voglia prendere, cortesemente, norma.

Per il corpo redazionale
Il gerente responsabile *Riccardo Cusin*.

— Più tardi da parte di un redattore del „Mattino" ci venne telefonato che la vertenza era appianata.

Lo spostamento d'un altare ai Gesuiti. In questi giorni fu eseguito il trasporto dell'altar maggiore della chiesa dei Gesuiti dal mezzo del presbiterio quasi a ridosso della parete dell' abside. Il lavoro era diretto dagli ingegneri Righetti e Buzzi, e si compì felicemente in poche ore. La mole dell'altare, che pesa parecchie tonnellate, solidamente assicurata con travi e corde, fu fatta scorrere su alcuni rulli, e collocata sulle nuove fondamenta, distanti metri 3.35 dalle vecchie. L'altare non sofferse alcuna avaria. Ora si darà mano alla costruzione d'una nuova gradinata e alla pavimentazione di tutto il presbiterio considerevolmente allargato.

Gli accidenti della navigazione. Telegrafano da Gibilterra: I palombari visitarono il fondo del naviglio a.-u. „Ararat", cap. Baccarcich, poggiato qui con danni nel suo viaggio da Point a Pitre per Marsiglia. I periti ordinarono delle operazioni provvisorie, per permettere che il naviglio venga rimorchiato a Marsiglia. Lo scarico non è necessario.

Un telegramma, pubblicato nel „Piccolo della sera" di ieri, diceva che l' „Ararat" venne a collisione con un piroscafo russo.

Noterelle igieniche. *Igiene della bocca e dei denti.* Se nello stuzzicarsi, talvolta per semplice passatempo, o per relativo bisogno, la bocca ed i denti cogli stecchini di legno o di osso puntuti, si sapesse quel rischio di malanni si corre, certo si andrebbe molto più cauti. Tacendo anche della poca nettezza di usare quelli temperati dei restaurants, senza almeno averli prima temperati, basterà notare che è facilissimo ferirsi con essi, e aprire così una via d' infezione locale e talvolta anche generale. Gli stuzzicadenti dovrebbero essere proscritti per chi ha dentatura sana, e quelli che ne hanno necessità per togliere i residui alimentari, annidati fra i denti, dovrebbero servirsi di speciali sottili e ottusi alle loro estremità, e mantenuti con cautele almeno di grande nettezza.

Assai meglio di ogni tentativo meccanico fatto cogli stuzzicadenti, servono gli sciacqui della bocca praticati con soluzioni debolmente antisettiche, e che si dovrebbero ripetere se non dopo ogni pasto, certo al mattino appena ci è alzati, e alla sera prima di coricarsi.

Questa è la più importante raccomandazione che possa farsi: moltissimi iniziati a questo benefico mezzo preservativo e curativo, si valgono di soluzioni tiepide di acido borico; è stata anche raccomandata una soluzione di permanganato di potassa all' 1 per 10.000: ma questa acqua dentifricia è disgustosa per il suo sapore; e meglio varrà, ad esempio, questa ricetta suggerita da Magitot: Borace, grammi 5 - Timolo 1 - Acqua 1000.

Ai lavacri della bocca si può far seguire la pulizia dei denti: è un errore grossolano l'usare spazzolini duri che nel soffregare feriscono le gengive: da preferirsi sono quelli di crine molle, o gli altri a denti di guttaperca; ancor meglio un pannolino pulito che può rinnovarsi ogni volta. Le polveri sono tutte buone purchè inerti (carbone, talco ecc.) da evitarsi sono quelle sostanze che intaccano lo smalto dei denti.

Buon servigio rende pure, a questo scopo, l'uso del sapone: presto ci si abitua al gusto un po' sgradevole.

Insomma, per mantenere a lungo i denti conviene sopratutto una sola e semplice risorsa, che consiste nella nettezza della bocca.

Le gite festive della Meridionale. L' Ispettorato di movimento della Ferrovia Meridionale ci comunica che, in seguito alla troppo esigua frequenza di passeggeri, cessa a datare dal 31 corr. l' invio del treno per Miramar e Grignano alle ore 2.15 del pomeriggio delle domeniche e feste e così pure il ritorno da Grignano alle ore 2.48.

Invece continueranno i treni per Miramar e Grignano con partenza alle ore 4, 5.20, 6.35 ed 8.34 con vagoni di tutte e tre le classi. Ritorno da Grignano alle 4.26, 5.47. 7.10 ed 8.58.

Per chi ama le escursioni in mare. Il nuovo piroscafo „San Giusto" ha incominciato la sua attività con le gite nel pomeriggio fra Capodistria e Trieste, intraprendendo pure ogni sera dei freschi in mare, con partenze da Trieste alle 7 1/4 e da Capodistria alle 9.

Anche il piroscafo „Zaule", in conformità ad un desiderio espresso da assidui nel nostro giornale, ha intrapreso escursioni serali al martedì, mercoledì, giovedì e venerdì, costeggiando la riviera nel vallone di Muggia. La partenza segue dalla riva della Sanità alle 7.45, l' approdo al molo S. Carlo alle 9 e mezzo.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Habsburg", proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 3 antim. il suo viaggio da Brindisi per Venezia.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Thetis" da Venezia con 62 passeggeri, „Psyche" da Metcovich e scali con 31 passeggeri; arrivarono inoltre il piroscafo inglese „Godolphin" da Garrucha e Algeri e il piroscafo a.-u. „Miramar" da Seriphos, ambidue con carico completo di minerale di ferro.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Niobe" per Santa Maura, „Berenice" per Costantinopoli: i piroscafi italiani „Solferino" per Genova, „Ariete" per Napoli, il piroscafo inglese „Powhatan" per Nuova York, il piroscafo ungherese „Kalman Kiraly" per Barcellona, i piroscafi a.-u. „Petka" per Cattaro, „Istria" per Nuova York, „Isea" e „Urio" per Metcovich e il brik greco „Maria" per il Pireo.

Al Giardino pubblico. Causa il vento il concerto che doveva aver luogo iersera venne sospeso. Oggi, concerto della Banda cittadina diretta dal maestro Gaetano Gianfrè e dell' orchestra diretta dal m.o Vittorio cav. Girotto.

Una casa distrutta dal fuoco, a Servola. Iersera, verso le 10, mentre la villa di Servola si addormentava tranquillamente, e la quiete era rotta soltanto da qualche chiuder d'imposte e dal latrato dei cani nelle campagne, - un rintocco secco di campana attraversò l' aria, seguito da un febbrile precipitar di altri rintocchi. Nel tempo stesso dall' estremità del villaggio, verso il piccolo cimitero, una colonna rossastra di fiamme si disegnava sul cielo nero.

Il villaggio fu tutto in piedi, in un minuto. La campana a martello aveva in un baleno diffuso la notizia che era scoppiato il fuoco. Nelle viuzze era un affannoso interrogarsi: Dove? Chi? - Una voce finalmente si propagò: — Xe la casa de Jacomo Flego, dito *tamiso*. - Subito tutti corsero a quel punto, ove, se non fosse stata la notizia dello scoppio dell'incendio, li avrebbe guidati il baglior delle fiamme e l'odore acre di bruciato che si diffondeva portato dal vento.

L'incendio, scoppiato per causa ignota nella soffitta della casa di Giacomo Flego, era stato per fortuna avvertito subito dai casigliani, i quali non avevano frapposto indugio ad avvertirne il sagrestano, perchè a suon di campana ne avvisasse il villaggio, e l'ispettore di polizia, Degiampietro, perchè ne telefonasse ai vigili. Poi avevano dato mano a por in salvo le masserizie del primo piano - ove abitava il genero e la figlia del Flego - e del pianterreno abitato dal Flego stesso.

Quando comparvero i primi soccorsi, tutta la soffitta ardeva come un rogo, spingendo al cielo lingue altissime di fuoco. Con secchie e mastelli i villici andavano a gara a gettar acqua sulla casa, tentando arrestar l'opera distruttrice del fuoco, ma inutilmente: tanto che, quando giunsero sul luogo i vigili dell'appostamento principale con un treno di campagna, al comando del luogotenente Caputto e del sotto-luogotenente Paoli, tutta la casa era in fiamme, e il fuoco minacciava di appiccarsi ad altre case vicine.

L' opera dei vigili fu diretta principalmente ad isolare l'incendio, per impedire un disastro. Furono fatte sgomberare le case vicine; però malgrado il difetto d'acqua (i vigili non avevano a loro disposizione che uno sbocco d' Aurisina, lontano 300 metri dal luogo dell'incendio, e alcune cisterne) i vigili riuscirono ad allontanare ogni pericolo. Ormai della casa Flego non rimanevano che i muri maestri e alcuni pilastri.

Al tocco, cessato il pericolo, il villaggio ritornò nella calma; le case sgomberate erano state rioccupate. I Flego ricoverarono presso alcuni parenti. Essi soffrono un danno di circa 3000 fiorini. Lo stabile era però assicurato.

L' ispettore Degiampietro, con alcune guardie provvide a mantenere l'ordine.

Suicidio. Il falegname Andrea Bressan, d'anni 65, da Lucinico, abitava da circa 3 mesi al primo piano della casa N. 21 di via Sette fontane, nel quartiere della signorina A. S. Assieme a lui abitava la moglie Teresa ed il figlio Roberto proprietario dell'osteria „ex Carlon" in via Petronio N. 2, nella qual casa l' Andrea Bressan teneva pure il suo lavoratorio in un magazzino preso in affitto in società con altra persona.

Essendo in età, però, avanzata, il Bressan lavorava poco e soltanto quando più gli piaceva. Di solito confezionava tavolini lucidi a quattro gambe, che erano il suo lavoro prediletto. Ne faceva pochi alla settimana ed il piccolo guadagno che ricavava lo spendeva per i suoi minuti piaceri, mentre al mantenimento della famiglia provvedeva quasi esclusivamente il figlio Roberto, e cooperavano pure gli altri figliuoli, tre maschi ed una femmina, già accasati.

Il vecchio Bressan era sempre di umore lieto, gli piaceva trovarsi in allegre compagnie ed era amato dalla famiglia, con la quale viveva in perfetto accordo. Alla sera egli si trovava sempre all' osteria del figlio, ove passava qualche oretta chiacchierando, bevendo e facendo talvolta la sua brava partita a tresette ed a briscola. Da qualche anno era afflitto da una tosse ostinata che specialmente di notte non gli dava pace. Egli tentò vari rimedi, seguì rigorose cure, ma sempre inutilmente, la tosse non voleva abbandonarlo. Il male però non lo avviliva, e meno in quei giorni in cui la tosse lo assaliva con maggior violenza, egli si mostrava in generale di lieto umore.

Ieri, al meriggio, egli si recò come al solito, a pranzare nell'osteria con la moglie e col figlio. Si dimostrava allegro quanto mai e durante tutto il pranzo parlò col figlio, celiando.

Poco prima del tocco si alzò da tavola e disse: Adesso vado a dormir. E rincasò. Nella cucina del quartiere si trovavano la signorina S. e altre due inquiline, le signore Janiscek e Petris, e egli, passando dinanzi alla porta, augurò loro il buon giorno e si ritirò nella stanza. Di solito, quando andava a dormire nel pomeriggio, si alzava verso le 4, ma ieri, invece, l'ora passò senza che egli fosse uscito dalla propria stanza. Ciò fu notato dalle altre persone, le quali però, non vi fecero gran caso, pensando che egli avesse voluto riposare un po' più del solito.

Verso le 5 1/2, un uomo si presentò dal Bressan Roberto, chiedendogli dove fosse andato il padre, dovendo affidargli del lavoro in una casa.

Il giovane rispose che sarebbe andato a chiamarlo ed infatti si recò subito in casa da lui. Ma entrato nel quartiere, appena ebbe aperta la porta della stanza da letto, emise un grido angoscioso e corse fuori gridando „aiuto". In un attimo la casa fu sossopra e tutti accorsero chiedendo che cosa fosse avvenuto. Il povero giovane, fra i singhiozzi, raccontò allora che il padre suo erasi tolta la vita. Appena affacciatosi all'uscio della stanza era stato colpito da un raccapricciante spettacolo.

Sulla spagnoletta della finestra, posta dirimpetto la porta, era appeso con un cordoncino, il corpo del vecchio che penzolava in direzione obliqua.

Immediatamente con un coltello fu tagliato il cordone e il corpo inerte fu posto sul letto. I presenti tentarono qualche soccorso, ma inutilmente: il disgraziato era già cadavere.

Si telefonò anche alla Guardia medica, e il dottore d'ispezione, constatò il decesso, già avvenuto da qualche ora. Più tardi comparve anche il medico distrettuale.

Della cosa fu avvertita l'autorità di p. s. e l' ispettore Nemarnich si recò subito sul luogo, per assumere i rilievi di legge. La causa che trasse l' infelice all' estremo passo, non è precisabile. Forse si sentì scoraggiato dalla malattia che lo perseguitava; forse obbedì all'esaltazione repentina di un momento.

Per cura della famiglia, oggi alle 5 del pomeriggio, seguiranno i funerali, allestiti dall'impresa Capellan.

Funerali. Ieri alle 6 pom. una moltitudine di persone gremiva la via Castaldi, in attesa dei funerali del giovane scultore ornatista Giovanni Norbedo, uccisosi per amore. Dinanzi alla casa N. 3, l'abitazione del suicida, stazionava un carro celeste argentato con due cavalli bianchi dell'impresa Capellan, sul quale erano state collocate sei ghirlande, alcune di fiori artificiali, altre di margaritine fresche, tutte con ricchi nastri bianchi, recanti affettuose dediche dei genitori, dei fratelli e degli amici dell' estinto. Per espresso desiderio degli amici del suicida il sig. Capellan inviò il carro a piedi della via Castaldi, alla via del Molino a vento. La salma fu portata dai becchini giù dalla scala di via Castaldi e deposta nel carro che si mise in moto preceduto da un battistrada e da due giovanotti vestiti di nero, amici del suicida, i quali portavano una grande ghirlanda di fiori freschi adorna di un nastro bianco coperto di un velo, oltre il quale traspariva una dedica della fidanzata del Norbedo. Ai fianchi del carro sei giovanotti, altri amici del Norbedo, vestiti a nero, che tenevano i cordoni. Seguivano il feretro il padre e i fratelli dell' estinto, dietro i quali veniva un lungo stuolo di amici e colleghi, nonchè moltissime donne. Il funebre convoglio per la via del Bosco, della Guardia e del Rivo, giunse a S. Giacomo, fiancheggiato dalla gran folla, mentre il piazzale di S. Giacomo era già gremito.

In via S. Giacomo in monte attendeva una vettura nella quale si trovavano le sorelle e la fidanzata del suicida. Presso il commissariato di polizia il carro si fermò e il corteo si sciolse. Quindi, seguito da una decina di carrozze, il carro si diresse al cimitero.

L' indifferenza di un carradore. - Bambina in pericolo e salvata. La fanciulletta di 5 anni, Maria Juri, abitante in Rozzol N. 55, giocava ieri assieme ad un suo fratello maggiore nelle vicinanze della caserma della milizia territoriale. Il fanciullo aveva seco un cosidetto drago volante e correva su e giù per la strada, mentre la Maria si divertiva un mondo a vedere salire in aria il drago stesso. Questo ad un certo punto s'attaccò ad un filo del telegrafo e mentre il ragazzo faceva il possibile per poterlo levare di là, la bambina, che stava ad osservare il fratello, non fece attenzione all' avvicinarsi di una „zaia" piena di tegole, tirata da un bove e guidata dal carradore Giuseppe A., il quale in barba ai regolamenti, invece di stare vicino al bove, stava tranquillamente seduto sulla „zaia".

La piccina perciò venne atterrata e correva pericolo di essere stritolata sotto le ruote del veicolo se ad un tratto non fosse accorso un brav' uomo, Giovanni Gomisel, il quale, con pericolo della propria vita, si slanciò e trasse la Maria da sotto le gambe dell' animale. Il carradore, a malgrado di tutto ciò, non si mosse dal suo posto e si limitò a dire:

— Portèla pur via - e continuò senz'altro la sua strada.

La povera bambina aveva riportato parecchie lesioni, contusioni e ferite all' avambraccio destro ed alla testa, percui fu invocato il soccorso della Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottore d' ispezione che prestò alla poverina le cure opportune e la fece trasportare a casa.

Venuto il fatto a cognizione dell' autorità di p. s. il carradore fu arrestato.

Morte improvvisa. Ieri verso le 4 pom. veniva urgentemente chiesto l'intervento del dottore della Guardia medica per il custode dello Stabilimento Tecnico, Giuseppe Eva, d' anni 62, abitante al N. 16 del Passeggio di Sant'Andrea, il quale era stato colto da grave malore. Ma quando il medico giunse sul luogo l'opera sua era ormai vana perchè il poveretto aveva soggiaciuto alla violenza del male, che del resto da molto tempo lo travagliava.

Giuseppe Eva era da parecchi anni impiegato quale custode allo Stabilimento Tecnico e aveva saputo, per la gentilezza dei modi e il cuore eccellente, accattivarsi l' amore e la stima di tutti. Soffriva da parecchio tempo di un' affezione al cuore, e in questi ultimi giorni prevedeva prossima la sua fine.

Mettete la musoliera ai cani. Giuseppina Pontello, di 49 anni, da Marienburg, comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusata di aver lasciato vagare, privo di musoliera, un suo cane, che morsicò al polpaccio sinistro il ragazzo Nestore Kramer. Venne condannata alla multa di 10 fior.

Assoluzione. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Giovanni Krassovich, da Volcie, nella Carniola, accusato di avere, contrariamente alle disposizioni della luogotenenza, introdotto su territorio austriaco, dalla Croazia, mentre in questa provincia infierivano malattie bovine, 24 buoi. Dichiarò di non aver conosciuto le indicate disposizioni luogotenenziali, accampando la buona fede.

Venne assolto.

Ciò che un vecchio raccontava e ciò che era vero del suo racconto. Ieri l' altro, verso le 10 di mattina, coloro che passavano per piazza della Barriera vecchia rimanevano sgradevolmente impressionati da questa scena:

Un vecchio, camminava per di là, con un paio di calzoni laceri ed un panciotto. Dei calzoni uno aveva rimboccato sino alla coscia, lasciando vedere una gamba oltremodo gonfia, coperta di piaghe. Lo seguiva un enorme codazzo di monelli e a chi lo interrogava egli raccontava tutta una storia di dolore, concludendo col dire che si era poco prima recato all'ospedale ove volevano amputargli la gamba ammalata, ma ch'egli era fuggito.

Continuando il cammino per la via Foscolo e del Solitario, lo sconosciuto giunse in via dell'Istituto dove fu fermato da alcune guardie di p. s. che lo interrogarono. Egli ripetè la storia e concluse col dire ai funzionari: „De le mie gambe son paron mi!" e se ne andò.

Un nostro *reporter* volle attingere informazioni sul fatto e seppe che il vecchio, un po' scemo, si era presentato all' ospedale con in mano un gran mazzo di fiori di campo. Poscia si recò all' ambulanza ove si fece medicare una gamba affetta da malattia cronica e quindi se ne andò dicendo: Adesso vado impegnar la camisa per bever un per de bicerini!

Era completamente vestito e si capisce che aveva mantenuto ad esuberanza la sua parola, impegnando parecchi effetti di vestiario per soddisfare al vizio del bere.

Scenette notturne. - Un idillio che deve andare a piedi. Iersera verso le 11 un giovanotto ed una signorina elegantemente vestiti salirono in una vettura e contrattarono col cocchiere e proprietario Lorenzo S. per un giro in città.

Un idillio in vettura notoriamente è una cosa molto poetica, ma i due giovani evidentemente non avevano la fortuna dalla loro, giacchè poca strada la vettura aveva percorso che il cocchiere dopo aver traballato alquanto, cadde giù dal cassetto.

— Oe! che cosa succede? - domandò dall'interno della vettura una voce baritonale.

— Oh Dio! - gridò una voce da soprano.

— No xe gnente! Go 'vudo un svanimento - rispose il cocchiere e si rialzò. Risalì tosto a cassetto e nella vettura il dialogo soave fu ripreso, ma, - oh fatalità! - in piazza del Ponterosso ecco il cocchiere cadere un'altra volta.

— Come! un altro svenimento? - domandò il baritono.

— Oh Dio! - ripetè il soprano.

— Sì sior, no xe gnente.

— Dovreste fare una cura, amico mio.

Il cocchiere fece per risalire a cassetto, ma in quella giunse una guardia la quale non tardò ad accorgersi che quella frequenza di svenimenti altro non era che una sbornia bella e buona. Il signore elegante e la signorina elegantissima dovettero scendere dalla vettura, molto contrariati da quel contrattempo e l'idillio signorile dovette diventare... pedestre, con poca soddisfazione del giovanotto. Un altro cocchiere fu incaricato di condurre vettura e cavallo nello stallaggio, mentre l'ubriaco fu condotto in via Tigor.

I due rivali. - L'affare di Pierina. Sul fatto avvenuto ieri l'altro in via delle Beccherie ci vengono forniti alcuni ulteriori particolari.

La Pierina S., quando fu avvicinata da Pietro B., si trovava con un giovanotto regnicolo, Leone B., la cui presenza dava ai nervi all'ex innamorato della giovane. La Pierina quattro anni fa avrebbe avuto dal Pietro B. una dichiarazione d'amore, alla quale però ella rispose negativamente. Il B. innamorato di lei non volle mutare pensiero e la perseguitò ovunque, specialmente quando la vedeva con qualche altro giovanotto, ciò che precisamente accadde ierilaltro. Il Leone B., poi, nella colluttazione ricevette dal B. un pugno; reagì a sua volta lanciandogli un calcio, ma poi intimorito da certe espressioni dell'avversario, si allontanò per chiamare una guardia. Nel frattempo il Pietro B., si era impossessato dell'ombrellino di Pierina tentando di percuoterla, ed ella strappatoglielo di mano lo colpì nel modo già riferito. Quando il Leone B. ritornò sul luogo senz'avere trovata nelle vicinanze alcuna guardia, se n'andò assieme alla Pierina, di cui egli sostiene del resto di essere il protettore, non l'amante.

Un alcoolizzato. Iermattina alle 10.30, in via del Pane, s'era formato un assembramento di curiosi intorno ad un uomo che era in preda ad una sbornia colossale, e giacente a terra, si agitava come un ossesso.

Alcune persone vedendo che l'uomo minacciava di farsi del male, vollero tentare di tenerlo fermo al suolo, mentre altri andavano a chiamare soccorso alla vicina infermeria Treves. Ma era un'impresa difficile il tener fermo quell'alcoolizzato, il quale anzichè quietarsi si agitava sempre più. Comparso il signor Treves con quattro infermieri, all'uomo fu applicato un corpetto di sicurezza, e così paralizzato, fu messo in una vettura e trasportato all'ospitale.

L'individuo, quantunque non avesse perduto lo scilinguagnolo, si rifiutò di dare il suo nome.

Rissa tra fratelli. I fratelli P., Giovanni, d'anni 34, abitante in via dei Vitelli e Pietro, d'anni 41, abitante in via del Veltro, ambedue venditori ambulanti di agrumi, s'incontrarono iermattina in piazza del Ponterosso. I due si apostrofarono a vicenda e continuarono per un bel pezzo a dirsene, finchè, perduta la pazienza, cominciarono a darsene. E tutto ciò per questioni famigliari o d'interessi. La guardia municipale Orlando tentò di mettere la pace fra i due fratelli, ma questi, ch'erano molto eccitati, ricevettero la guardia-paciere in modo così arrogante e brusco che essa credette dover procedere al loro arresto. Alla Polizia i P. si comportarono pure arrogantemente per cui si buscarono dodici ore d'arresto per ciascuno.

Per sospetto di partecipazione nel furto di un orologio d'argento fu arrestato ieri Cristiano D., d'anni 32, facchino da Trieste.

Una struzza... ma non di pane. - Furto ed arresti. Iermattina, verso le 10, la guardia di finanza Osvaldo Frey, transitava per il Punto franco, quando da lontano vide un facchino che teneva ripiegata sul braccio la giacca, ma nonostante la sua aria di noncuranza, per tenere la giacca a quel modo, egli durava troppa fatica. La guardia perciò gli si fece incontro chiedendogli che cosa tenesse sotto la giacca, ma l'altro, anzichè rispondere, tentò di svignarsela. Ne fu però impedito e durante la breve colluttazione che ne seguì da sotto la giacca cadde una *struzza*... di rame.

Vistosi scoperto, il facchino si diede alla fuga, dirigendosi verso l'uscita, ma in quella sopraggiunse un'altra guardia di finanza in bicicletta e, compreso il fatto, inseguì il fuggitivo e lo raggiunse, ma allorchè gli intimò di fermarsi, quegli oppose resistenza e se frattanto non si fosse avanzato il Frey, il facchino sarebbe di nuovo fuggito.

A malgrado della sua resistenza, però, egli venne tradotto all'ispettorato del rione, dove si qualificò per Emilio Gabersich, di anni 21, facchino, abitante in via dell'Olmo. Interrogato dall'ispettore Ciadez, confessò che il pane di rame lo aveva rubato nel magazzino N. 21 del Punto franco a danno della ditta Pollak. Il pezzo di rame rubato fu sequestrato dall'autorità. Esso aveva il peso di circa 12 chilogrammi e il valore di 8 fiorini. Il Gabersich, assunto quindi a protocollo dal cancellista di polizia Schabl, fu scortato agli arresti.

★ Alla medesima ora, una guardia di p. s. procedeva all'arresto di Antonio Zoch, d'anni 36, ben conosciuto agli organi di p. s. del Punto franco, perchè con fare sospetto, si aggirava fra i magazzini N. 21-22. Condotto all'ispettorato e perquisito, gli rinvennero un provino da sacchi. Lo Zoch era stato veduto dalla guardia di p. s. in compagnia del Gabersich, e quindi fu ritenuto complice nel furto del rame.

Egli era appena uscito di prigione, dove fu rinchiuso la sera del 13 corr., per essere stato trovato in possesso di circa quattro chilogrammi di caffè. Ora dovette, suo malgrado, ritornarvi.

Ammalato sulla via. Ieri verso le 3.30 pom. un operaio, Andrea Cociancich, d'anni 63, mentre passava per la Piazza grande, fu colto da improvviso malore. Chiamato, si recò sul luogo il signor Treves con un infermiere e il pover'uomo messo in una vettura fu trasportato all'ospedale.

Ierimattina Anna Lambert, d'anni 73, abitante in via Rigutti N. 25, transitava per la via dell'Istria quando, colpita da grave malore, cadde a terra. Soccorsa da alcuni conoscenti, fu adagiata in una vettura e trasportata alla sua abitazione, dove un medico le prestò le cure necessarie.

La „scalogna" di un compagno di Bellabestia. Emilio Babich, ragazzo undicenne, è seguace della famigerata e benemerita scuola *Bellabestia* e Comp., ma, purtroppo, talvolta ha indosso una tale *scalogna* che non può arrischiare la più piccola impresa senza che, come si dice qui, *la ghe vadi sbusa*. Ieri nel pomeriggio, ad esempio, egli riuscì abilmente a introdursi nel magazzino di carbone di Antonio Kolarich, in via della Scalinata N. 4, e aperto un cassetto non trovò che 5 o 6 soldi. Il bello si è però che il Kolarich dormiva nel magazzino e al rumore che faceva il ladruncolo si destò. Il ragazzo allora si diede alla fuga... senza sapere che nel cassetto - oh fatalità! - c'erano ancora 50 fiorini ch'egli non aveva avuto il tempo di vedere. Il Babich è proprio sfortunato.

Durante il lavoro. Il muratore Domenico Predonzan, d'anni 32, abitante in via San Marco N. 4, ieri mattina, mentre era intento al suo lavoro con un ferro si colpì accidentalmente al pollice della mano sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Caduto da cavallo. Ieri mattina, il signor Giuseppe N., d'anni 25, dentista, abitante in via Commerciale, cavalcava un bellissimo e vivace cavallo, quando all'improvviso, l'animale adombratosi, sbalzò di sella il cavaliere.

Alcuni presenti riuscirono a fermare il cavallo, mentre il signor N. si rialzava da solo. Aveva però riportato frattura complicata dell'avambraccio destro.

Fu fatto accompagnare il cavallo alle scuderie, ed il cavaliere si recò all'ospedale, ove dopo ottenute le prime cure, venne accolto nella sezione paganti.

Caduta a bordo. Ieri sera, verso le 9, il marinaio Antonio Valenta, d'anni 19, imbarcato sul piroscafo lloydiano „Memfi", ormeggiato al molo N. 3 del Porto nuovo, stava per salire a bordo con la scaletta mobile, cosidetta *buscaina*, quando, scivolatogli un piede stava per cadere in acqua. Egli riuscì ad afferrarsi ad una corda, ma poi scivolò e ne riportò parecchie abrasioni alle palme delle mani.

Ricorse alla Guardia medica.

In vagone di terza classe. Il cocchiere Luigi Grusovin, abitante in via dei Bachi N. 9, durante il viaggio da Sagrado a Trieste, con la ferrovia Meridionale, terza classe, venne derubato dell'orologio d'argento a doppia cassa del valore di f. 10. Sull'oriuolo era inciso il nome del proprietario „Luigi Grusovin - Gorizia". Il ladro è ignoto.

Lesioni accidentali. Ieri verso un'ora pom., mentre il cameriere Olinto Greati, d'anni 18, abitante in via della Barriera vecchia N. 35, nel locale ove è occupato, metteva a posto una porta, questa gli cadde addosso, colpendolo alla faccia in guisa da cagionargli una ferita sotto l'occhio sinistro e alcune contusioni.

L'agente di commercio Alberto Fumis, d'anni 27, abitante in via del Farneto N. 25, ieri mattina, alle 11, riportò accidentalmente due ferite alla mano sinistra.

Ieri, poco dopo le 4 pom., mentre la stampatora Olga Pototschnig, d'anni 18, abitante in via dello Squero nuovo N. 1, accendeva un fiammifero le s'incendiò la scatola fra le mani, ed ella ne riportò alla palma della sinistra alcune ustioni.

Il ragazzo di 10 anni, Mario Signorini, abitante in via Giuliani N. 6, ieri, poco dopo le 6 pom. giuocava con alcuni ciottoli, quando uno di questi gli cadde sul piede destro ch'era scalzo, in modo da cagionargli una ferita all'aluce.

L'indoratore Silvio Calcagnotti, d'anni 21, abitante in via della Madonnina N. 4, ieri sera, verso le 10, con un pezzo di vetro riportò accidentalmente una ferita di taglio alla gamba sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Un carradore ostinato. Ieri mattina, alle 8, il carradore Giovanni Lamprecht, d'anni 17, abitante in via della Madonnina, saliva l'erta di via del Farneto col suo carro a due cavalli stracarico di pietre. Ad un certo punto però, causa il peso soverchio gli animali non furono più in grado di proseguire la via.

Il carradore nondimeno si ostinò a voler far andare avanti i cavalli, aizzandoli prima con la voce, poi percotendoli brutalmente. Una guardia pose fine alla scena facendo voltare carro e cavalli e conducendo il poco esperto e poco umano carradore all'ispettorato di via Chiozza, dove fu assunto a verbale, per subire poi a tempo debito le conseguenze di legge.

27 Luglio 1898